

Sagace, lineare, “sul pezzo”: l'immagine è piuttosto definita quando si pensa ad un giornalista. Sappiamo però che difficilmente un modello astratto si adatta alla realtà mutevole e che bisogna piuttosto riconoscere la promessa dal germoglio. Decidiamo quindi di esaminare il profilo di un aspirante giornalista per cercare il giornalista che sarà, per intravedere nei suoi primi approcci alla materia gli sviluppi futuri. Qual è la distanza che separa un ventenne da un professionista? Possiamo riconoscere un'indole promettente? Scegliamo un campione dal corso di Linguaggio giornalistico del prof. Raffaele Fiengo: Arianna Marini, 21 anni, studentessa di Lettere moderne. Segue le vicende d'attualità nella versione online dei quotidiani e spesso sul cartaceo, di preferenza il *Corriere della Sera* o *Repubblica*. Visita i siti di informazione per approfondimenti e sa che è indispensabile variare le fonti, una norma che conosce, come molti giovani, per la navigata esperienza sulla rete e per aver ceduto troppe volte al “click baiting”. Si interessa con serietà alle tematiche che emergono nei dibattiti d'attualità e riserva alla condivisione su Facebook le notizie più curiose, in altri casi si perde consapevolmente nella disinformazione, come nella enciclopedia parodistica *Nonciclopedia.it*. Segue blog di moda, tra tutti *theblondesalad.com* di Chiara Ferragni, preferisce ai film («ne guardo pochi, uno o due al mese») le serie televisive, da seguire in streaming o di sera in compagnia. Nell'appartamento studentesco in cui vive si crea così un ambiente simile a quello di una redazione di un giornale. In soggiorno si discute sugli attori e nascono trame di parole, nelle camere vicine, separate da The Wall, rimangono i coinquilini che sacrificano la compagnia per l'utile, per un sonno prolungato.

Intervistato: Arianna Marini

Luca Ughetti
luca.ughetti@studenti.unipd.it